

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	26.05.2017	Quotidiano del sud	VV	19	

LA POLEMICA Resta aperta la questione dei risultati contraddittori delle analisi Balneazione, l'Arpacal si difende

L'Agenzia regionale: «Il nostro obiettivo è sempre la salvaguardia della salute»

di ENZA DELL'ACQUA

L'ARPACAL di Vibo al centro di una bufera mediatica, dopo il recente "balletto" della analisi rese note dall'Agenzia per l'ambiente della Calabria. Un primo esame delle acque svolte in alcuni punti strategici del litorale di Tropea, Ricadi e Nicotera, avevano evidenziato la temibile presenza dell'escherichia coli.

La terna commissariale, attualmente alla guida del Comune di Tropea, aveva, per tal motivo, emanato l'ordinanza di divieto di balneazione per la famosissima spiaggia di Marina dell'Isola. Una doccia fredda per gli operatori del turismo, la cui notizia, alle porte dell'estate, era arrivata come una batosta difficile da accettare. Ma la disperazione è durata poco. Infatti, l'Arpacal, dopo pochi giorni, ha eseguito degli esami suppletivi che, magicamente, hanno evidenziato che il batterio non c'è più, il mare è nuovamente balneabile. Tutto a posto, dunque? Manco per sogno. La doppia versione dell'Arpacal fa scattare sul piede di guerra Legambiente che, nella persona di Franco Saragò, presidente del Circolo di Ricadi, chiede lumi in merito

alla contraddittorietà delle analisi rese note. E, poiché le polemiche non accennano a diminuire, l'Arpacal decide di replicare.

«Sebbene da diversi anni le diverse attività di controllo attuate da questo dipartimento - si legge in una nota - dimostrino come le criticità del territorio siano molteplici, si assiste puntualmente all'inizio della stagione balneare a prese di posizione contro Arpacal». Si fa inoltre riferimento alla legge comunitaria del 2006 che attribuisce all'ente il funzionamento del programma di sorveglianza delle acque di balneazione, del quale, però, tiene a precisare «non è l'unico attore. Si tratta infatti - spiega - di un lavoro sinergico dove la direttrice principe è la salvaguardia della salute». Nel programma di sorveglianza un campionamento programmato, rappresenta un campionamento secondo calendario e nella rete di monitoraggio italiana, per il quale il Ministero della Salute fa espressamente richiesta all'operatore di campo, attraverso una check-list di segnalare anche le condizioni meteo-marine del campionamento, quali ad esempio la presenza di pioggia. Questo

perché il monitoraggio delle acque di balneazione sia rappresentativo di una valutazione più globale e non solo puntuale dello stato delle acque ad uso ricreativo». La nota continua nello stesso stile astruso e cabalistico: un lungo documento in cui l'ente spiega quali sono le sue competenze, ma glissa il vero oggetto della polemica in atto: ovvero la contraddittorietà delle analisi. Su tale punto, la questione non si chiude ma si confonde.